

Bruno Soldini

Tango per emigranti e vagabondi, Armando Dadò Editore, 2009, 300 pp.

Bruno Soldini / Tango per emigranti e vagabondi



"Tango per emigranti e vagabondi" é il romanzo di una generazione inquieta appena uscita dagli stenti del tempo di guerra. La storia ha inizio nel 1956 a Chiasso. Dall'Italia valigie di denaro in fuga entrano clandestinamente in Svizzera: le tentazioni sono molte, fiduciari e banchieri improvvisati spuntano come funghi. Ma é anche il tempo di progettare la vita, in un futuro nebuloso e difficilissimo da immaginare.

Tango per emigranti e vagabondi, Armando Dadò Editore, 2009, 300 pp.

Il viaggio di Arcasio, par Roberta Deambrosi

Bruno Soldini esordisce nel mondo della narrativa con *Tango per emigranti e vagabondi* dopo aver realizzato numerose opere filmiche: dai moltissimi documentari e *reportages*, ai primi lungometraggi creati nella Svizzera italiana. Il titolo del romanzo pubblicato da Dadò preannuncia tre temi: il tango, motore d'avvio e *fil rouge* sul quale scorre la vicenda, l'emigrazione e il vagabondaggio come componenti essenziali del soggetto, tutti sapientemente amalgamati grazie ad una scrittura briosa. La struttura del libro si presenta divisa in cinque parti, cinque capitoli che portano ognuno la propria delimitazione temporale (1956-65, 1979-1982, 1983-1984, 1984, 1984-1986) e che coprono altrettanti periodi o episodi della vita di Arcasio Monti. I sottocapitoli portano invece titoli che rimandano tutti ad un momento saliente della vita del protagonista, un insegnante annoiato, figlio di funzionario federale, cresciuto in una uggiosa Chiasso degli anni '50-'60, cittadina che del provinciale ha tutto, anche il Bar Confine con i suoi *habitué*. Essa però è anche un crocevia di contrabbandieri, impiegati statali svizzeri e italiani, stagionali di passaggio, tutte figure che Soldini descrive con affetto e al contempo con ironico distacco. Arcasio, alle soglie dei quarant'anni, deve far fronte ad un inizio di crisi esistenziale generata da un misto di scontentezza e di inerzia che lo spingerà ad imbarcarsi per un lungo viaggio attraverso l'America Latina. Guidato sia dall'interesse per le vicende degli emigranti ticinesi approdati decenni prima in quelle stesse lande in cerca di fortuna, ma soprattutto dal desiderio di evasione dalla quotidianità, egli viaggerà dapprima con i mezzi più consueti, poi, come compimento di un climax che lo avrà portato ad uno stato psicologico di quasi esaltazione, intraprenderà un lunghissimo viaggio a piedi. Così come i ballerini delle milonghe improvvisano nuove movenze sulla *camminata*, il passo base del tango, Soldini trasporta il lettore di episodio in episodio, con destrezza stilistica, fino all'avventura limite, da San Julian (nell'estremo sud della

Patagonia) a Buenos Aires. Arcasio, orfano sì del rassicurante Bar Confine, ma confrontato con un altro tipo di frontiera, quella della resistenza umana, si lancerà sulle tracce del misterioso avventuriero ticinese Ugo Maggi, che decenni prima munito solo di una botte come Diogene, percorse lo stesso tragitto.

Nonostante la materia corposa del libro – molti i personaggi, molti i luoghi, le vicende, le digressioni e gli aneddoti – Soldini riesce a coinvolgere senza affaticare, grazie anche al ritmo sincopato del suo raccontare. È curioso e notevole, l'uso fitto del corsivo, che evidenzia espressioni, frasi, parole straniere, oppure connotate *vox populi*, o ancora idiosincratice, come a voler evidenziare che la lingua di un romanzo non è prodotto prefabbricato, ma, diremmo abusando nuovamente del parallelo con il ballo argentino, un assemblaggio di esperienze, di toponimi, di tempi e di voci.

Soldini, inoltre, quando scava nel ricordo, declina il motivo della nostalgia senza mai cadere nel rimpianto di un paradiso perduto, posando anzi uno sguardo ironico, al limite del canzonatorio, sul protagonista Arcasio, il quale non esiterà infatti ad affrontare di propria condizione di nostrano uomo senza qualità, né a lanciarsi incontro ai destini di coloro che, chi più chi meno, hanno avuto modo di *partire*, confrontandosi così al sentimento che rende vivo, concreto e struggente il senso del verbo *tornare*, *volver*, così caro ai parolieri del tango.

Roberta Deambrosi

En bref

En bref et en français

Après avoir retracé dans son souvenir son enfance et son adolescence dans le brouillard de Chiasso dans les années cinquante et soixante, le protagoniste du premier roman du réalisateur Bruno Soldini part pour l'Amérique latine. Il est prêt à avaler des kilomètres sur la traces des émigrants venus ici des décennies auparavant en quête de travail et de fortune. Le rythme et la langue de *Tango* sont fondés à la fois sur l'ironie et l'implication, et font ainsi transparaître dans un style efficace, souple et joueur, le plaisir du partage.

Kurz und deutsch

Nachdem er in der Erinnerung seine Kindheit und Jugend in der nebelverhangenen Stadt Chiasso der 50er und 60er Jahre zurückverfolgt hat, fährt der Protagonist des Erstlingsromans von Bruno Soldini nach Lateinamerika, um dort viele Kilometer auf sich zu nehmen, um den Spuren der Geschichten der Emigranten zu folgen, die Jahrzehnte zuvor an diesen Ufern auf der Suche nach Arbeit und Glück gestrandet waren. Der Rhythmus und die Sprache dieses einheimischen Tangos beruhen gleichermassen auf Ironie und Betroffenheit, womit es Soldini dank seines wirkungsvollen, geschmeidigen und spielerischen Stils gelingt, die Freuden des Nachempfindens aufschimmern zu lassen.